

Terza pagina

Galeno

Curava prima l'anima, poi il corpo

Armando Torno

Un piccolo libro di Galeno, *L'imperturbabilità*, rivela confidenze a un amico dopo il furioso incendio scoppiato a Roma nel 192. Il medico perse libri, strumenti chirurgici, farmaci rari che raccolse durante i suoi viaggi, preziose ricette. Pagine, ricordava Mario Vegetti (tradusse l'operina per Carocci nel volume *Nuovi scritti autobiografici*), da considerare un viatico per la cura dell'anima. Colpisce l'uso di logica e ragione; Galeno evita i riferimenti alla magia, distingue la pratica medica da astrologia e mantica; formula talmente bene le prognosi da essere considerato dai rivali un indovino. Influenzò, tra l'altro, la psicologia con la teoria dei temperamenti, descrivendo il colerico, il flemmatico, il sanguigno e il malinconico, in conformità a una fisiologia degli umori. Noi, così distanti, utilizziamo ancorale ricadute psicologiche: per questo parliamo dei caratterie dell'atteggiamento. In filosofia non seguì alcuna scuola, pur riverendo Platone e Aristotele. La sua opera è sterminata: l'edizione di Lipsia, curata da Karl G. Kühn tra il 1821 e il 1833, ristampata nella Cambridge Library Collection nel 2011, è in 20 volumi (22 tomi). Oltre diecimila pagine che rappresentano un ottavo di tutta la letteratura in lingua greca a noi pervenuta, anche se molti suoi libri si sono perduti. Vegetti piangeva lo smarrimento della ricetta della Teriaca, a base di oppiacei, ben conosciuta dagli aristocratici romani e graditissima a Marco Aurelio. Serviva da antidoto contro i morsi di animali velenosi. Per la sua natura si utilizzò anche come psicofarmaco, ma di essa possiamo dire ben poco.

Per questi e per altri motivi – un

siamo dire ben poco.

Per questi e per altri motivi – un esempio: cercava di comprendere i problemi causati dalla malattia parlando a lungo con il paziente – ogni iniziativa riguardante Galeno merita attenzione. Vito Lorusso ha pubblicato i primi due libri del *Metodo terapeutico*: sono usciti nella collana *Pleiadi*, diretta da Franco Montanari per le Edizioni di Storia e Letteratura, con testo critico, traduzione e notevole saggio introduttivo.

Quest'opera, conosciuta per secoli come *Methodus medendi*, riflette – osserva Lorusso – «sull'attività medica e i suoi fondamenti epistemologici». È in quattordici libri e si può considerare il compendio del sistema di Galeno: rappresentò nel Medioevo e nel Rinascimento uno dei testi fondamentali per l'insegnamento della medicina. L'antico clinico desidera giungere alla cura con criteri sicuri, scientifici. Ecco, per esempio, quanto si propone: «Se in questo modo tutti quanti i medici avessero cercato di dire qualcosa a proposito del metodo terapeutico, certamente sarebbero stati anche d'accordo tra di loro proprio come i matematici, i geometri e i logici». C'è un'osservazione particolarmente attuale: «Si corre il rischio di scrivere invano, visto che nessuno degli uomini di oggi, per così dire, si preoccupa della verità, ma desiderano intensamente denaro, cariche pubbliche e di godere dei piaceri senza esserne mai sazi, al punto di ritenere pazzo uno, ammesso che ci sia, se esercitasse una forma qualsivoglia di sapienza».

Galeno ha lasciato descrizioni anatomiche utilizzate e tradotte per tredici secoli. Le sue opere raggiungono la massima diffusione quando la sua autorità vien meno. Andrea Vesalio pubblica nel 1543 il *De humani corporis fabrica*, trattato in cui attacca il metodo dell'antico maestro perché aveva dissezionato animali e non uomini (allora non era possibile). Elenca duecento errori in una sola dimostrazione anatomica. E così facendo rivela di conoscere benissimo, come molti scienziati ancora in pieno XVI secolo, le opere di Galeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METODO TERAPEUTICO (LIBRI I-II), Galeno

Edizioni di Storia e Letteratura,
Roma, pagg. 296, € 44